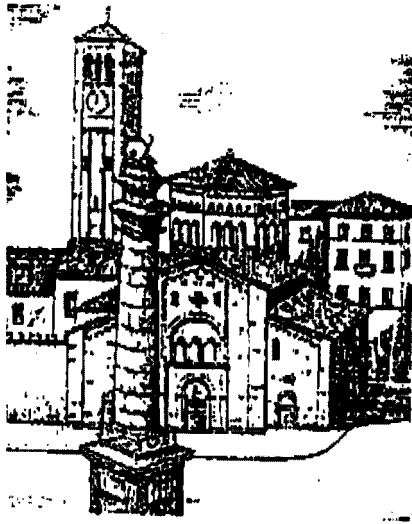


IL SEGNO

INFORMATORE PARROCCHIALE

SAN BABILA



Basilica Collegiata Prepositurale

Sito internet: www.sanbabila.org
E-mail: basilicasanbabila@tiscalinet.it

Numeri telefonici:

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì, ore 10.30-12.00; 15.30-17.00)	02.76.00.28.77
Mons. Alessandro Gandini - Parroco	02.78.05.04
Don Pierdomenico Confalonieri	02.79.88.13
Don Paolo Bianchi	02.76.02.19.35
Mons. Giuseppe Arosio	02.76.00.59.27

Orario Messe:

Giorni feriali: **8; 8.30; 10.30; 18.30**
Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**
Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30; 18.30**

Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario
Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento**, il **Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nel 1° sabato del mese alle ore 16.00.

Recita del Rosario

Ogni giorno, alle ore 18.00.

GIUGNO 2003

Cari parrocchiani...

Sono certo che a nessuno è sfuggita l'importanza di due scadenze sacramentali che hanno impreziosito il tempo pasquale che si conclude con la solennità di Pentecoste: la Messa di Prima Comunione e la celebrazione della Cresima dei nostri figli.

Due avvenimenti importanti non soltanto per il dono e il ruolo nella comunità cristiana, di cui i ragazzi sono stati investiti, ma anche perché sono occasioni che obbligano a riflettere sulla nostra appartenenza alla Chiesa.

Siamo soliti dire che la Chiesa è 'mistero' ... Con ciò non vogliamo semplicemente affermare che essa è incomprensibile, piuttosto intendiamo sottolineare che la Chiesa è una realtà che si comprende soltanto alla luce di un mistero più grande: quello del Signore Gesù.

Infatti la Chiesa nasce e si raduna attorno all'annuncio di Gesù Risorto; noi siamo giunti alla fede perché qualcuno (ad es.: i genitori) ci ha trasmesso la Parola di vita. È la Pasqua di Cristo, con il dono dello Spirito Santo, che crea la comunità ecclesiale, e anche noi attraverso questa esperienza diveniamo

discepoli dell'unico Signore, e siamo Chiesa per annunciare e comunicare il Signore tramite il Vangelo, costituito da fatti e parole.

Proprio da qui possiamo comprendere e vivere la nostra comunità parrocchiale: animata dalla speranza, essa con l'accoglienza della Parola si sviluppa in una fitta rete di rapporti fraterni che creano la comunione, il luogo in cui troviamo Dio.

La recente enciclica *Ecclesia de Eucharistia* così recita: "L'incorporazione a Cristo, realizzata attraverso il Battesimo, si rinnova e si consolida continuamente con la partecipazione al Sacrificio eucaristico, soprattutto con la prima partecipazione ad esso che si ha nella Comunione sacramentale. Possiamo dire che non soltanto ciascuno di noi riceve Cristo, ma che anche Cristo riceve ciascuno di noi" (n. 22).

In questo tempo pasquale siamo sollecitati dalla nostra fede a fare con il Risorto nuovi passi di comunione, perché nel quotidiano possiamo esprimere con piena consapevolezza la nostra appartenenza alla Chiesa, condividendo con impegno e rinnovata intensità il cammino della nostra comunità parrocchiale.

Anche nei momenti di riposo o di vacanza l'apparte-

nenza alla nostra famiglia parrocchiale non sbiadisce e non si dissolve, proprio perché anche nel contesto turistico o di parentesi ristoratrice delle forze fisiche e spirituali portiamo con noi la consapevolezza di essere 'inviati' per testimoniare con i fatti e le parole la nostra fede.

Nella convinzione che il Corpo di Cristo è forza rigeneratrice di unità, l'Eucaristia domenicale rimane il perno su cui costruire ogni giorno della settimana. San Paolo ci ricorda che la Comunione eucaristica ha un'efficacia unificante (1Cor 10,17); l'Eucaristia

crea comunione ed educa alla comunione: la nostra Domenica è giorno del Signore, giorno dell'Eucaristia, giorno della Chiesa.

La nostra riunione domenicale diventa gioiosa e consolante perché è foriera di salvezza e di redenzione da parte del Padre, tramite il Signore Gesù e nello Spirito Santo; ci conferma nella convinzione che il Corpo di Cristo è forza rigeneratrice di unità.

Così sia per ciascuno di noi!

il vostro parroco don Alessandro

LA CHIESA OGGI

Documenti ed eventi

Nell'anno del Rosario, qualcuno ha ricordato il decreto di Leone XIII (definito da Giovanni Paolo II "Papa del Rosario") "*Ex quo Beatissima*", del 22 aprile 1903, per l'inserimento dell'invocazione "Mater Boni Consilii, ora pro nobis" nelle Litanie Lauretane. Esso è considerato "un acuto compendio di Mariologia e un'accurata analisi del termine 'Consilium'".

Testo e commento ne L'Osservatore Romano del 25 aprile 2003

Dal 28 aprile al 2 maggio 2003 la *Pontificia Commissione Biblica* ha tenuto la sua Assemblea Plenaria, affrontando come tema il rapporto Bibbia e morale. Giovanni Paolo II, ricevendo in udienza i partecipanti, ha affermato che "la Commissione Biblica serve la causa della Parola di Dio... preoccupandosi di individuare nel messaggio della Rivelazione la risposta che Dio offre ai gravi problemi che di epoca in epoca turbano l'umanità". A conclusione è stato festeggiato il 100° anniversario di fondazione della Commissione stessa, costituita dal papa Leone XIII e il card. Ratzinger, che ne è il Presidente, ha presentato una relazione su "il rapporto fra Magistero della Chiesa ed esegesi".

Avvenire del 27 aprile e del 3 maggio 2003

Testi del discorso del Papa e della relazione del card. Ratzinger ne L'Osservatore Romano del 30 aprile e del 10 maggio 2003

Intervista al card. Ratzinger sul Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Si sentiva "La necessità di una sintesi – in una forma breve, semplice e chiara – di ciò che è essenziale e fondamentale della fede e della morale cattolica". Il cardinale riconosce che oggi "l'ignoranza religiosa è tremenda" e dice che probabilmente il nuovo Compendio sarà strutturato in domande e risposte. Esso richiederà due anni di lavoro e sarà normativo per quanto riguarda i contenuti dottrinali, mentre offrirà suggerimenti riguardo al metodo.

Testo in Avvenire del 27 aprile 2003

Dichiarazione dei Patriarchi e dei Vescovi dell'Iraq: essi auspicano un futuro di pace, di libertà, di giustizia fondato sul rispetto dei diritti religiosi, culturali, sociali e politici di tutte le componenti del popolo iracheno.

Testo francese e italiano ne L'Osservatore romano dell'1 maggio 2003

Dal 5 al 12 maggio 2003 a Cassano Murge (Bari) sessione plenaria del *Gruppo misto di lavoro* tra i delegati del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e del Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec) di Ginevra. Occasione per fare il punto sulle *relazioni ecumeniche a livello mondiale*.

Avvenire del 4 maggio 2003

Congresso internazionale per i 25 anni di Pontificato di Giovanni Paolo II sul tema: "*Giovanni Paolo II: 25 anni di Pontificato. La Chiesa a servizio dell'uomo*". Dall'8 al 10 maggio, promosso dalla Pontificia Università Lateranense. I lavori sono stati aperti dal card. Sodano, Segretario di Stato. Questa è la prima delle celebrazioni, che culmineranno in ottobre con la data esatta del XXV anniversario. Ventitré i relatori, tutti qualificati, per riflettere sulle novità apportate dal Pontefice polacco, in un *Pontificato di portata storica*. Tre le tematiche del Congresso: la considerazione di alcuni aspetti relativi alla storia personale del Pontefice, l'azione pastorale di Giovanni Paolo II e alcuni centri di interesse pastorale (santità, missione, ecumenismo). Nell'udienza ai partecipanti al Congresso, il Santo Padre ha affermato: "In ogni fase e tappa della mia vita universitaria e del ministero pastorale, uno dei punti essenziali di riferimento è stata per me l'*attenzione alla persona*, posta al centro di ogni indagine filosofica e teologica".

Avvenire del 7 e 9 maggio 2003,

L'Osservatore Romano del 9, 10 e 11 maggio 2003

Viaggio apostolico del Papa in Spagna (3-4 maggio 2003). È stato sintetizzato dallo stesso Pontefice nella catechesi del mercoledì, in cui ha ricordato il grande incontro con i giovani nel contesto dell'Anno del Rosario e la gioia di proclamare santi cinque figli della Spagna: un esempio per i cristiani del mondo intero. Giovanni Paolo II ha "esortato i cristiani di Spagna a rimanere fedeli al Vangelo, a difendere e promuovere l'u-

nità della famiglia, a custodire e rinnovare continuamente l'identità cattolica che è vanto della Nazione". Un'ampia documentazione sulla Spagna e sui santi è stata pubblicata in un apposito supplemento de L'Osservatore Romano.

Supplemento a L'Osservatore Romano del 2-3 maggio 2003
L'Osservatore Romano del 4, 5, 6 e 8 maggio 2003

Discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Il Papa ha affermato "Cibo, casa, lavoro, sviluppo e giustizia per tutti: solo raggiungendo questi obiettivi si potrà valutare il vero successo della globalizzazione".

Testo inglese e italiano ne L'Osservatore Romano del 2-3 maggio 2003

Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa ha tenuto un Convegno sul tema: "*Il compito dei presbiteri nella catechesi in Europa*". Il Santo Padre, ricevendo i partecipanti, ha detto che "il presbitero, specialmente se parroco, è chiamato ad essere il primo credente e discepolo della Parola di Dio. Il sacerdote è 'catechista dei catechisti'".

Testo ne L'Osservatore Romano del 9 maggio 2003

Per il 750° di canonizzazione di S. Stanislao, Giovanni Paolo II ha inviato una Lettera all'Arcidiocesi di Cracovia e alla Chiesa in Polonia: in essa invita i fedeli a crescere nella santità. È la sfida posta oggi da S. Stanislao, fautore della vera libertà e maestro di un'unione creativa fra la lealtà verso la Patria terrena e la fedeltà a Dio e alla sua Legge.

Testo polacco e italiano ne L'Osservatore Romano del 9 maggio 2003

Il Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso ha inviato un *Messaggio ai Buddisti* per la ricorrenza del "Vesak" 2003.

Testo inglese ne L'Osservatore Romano del 10 maggio 2003

Tutti gli anni, in occasione del Giovedì Santo, ai sacerdoti che in quel giorno rinnovano le loro promesse sacerdotali, Giovanni Paolo II indirizza una Lettera: quest'anno essa è stata sostituita dall'*Enciclica Ecclesia de Eucharistia*.

"Accoglietela - ha detto il Papa durante la celebrazione della Messa Crismale - come un dono particolare in occasione del 25° anno del mio ministero petrino e fatela conoscere alle anime affidate alle vostre cure pastorali".

Di questa Enciclica, che certamente rivela non solo la dottrina, ma anche la passione del Papa per Cristo, per la Chiesa e per il Sacerdozio, tentiamo di riassumere i punti salienti, perché tutti possano farsene un'idea e almeno qualcuno sia invogliato a leggerla.

Dall'indice conosciamo subito come è strutturata: un'introduzione, sei brevi capitoli e una conclusione. L'introduzione è un poco la sintesi della storia dell'Eucaristia, che è un momento decisivo della formazione della Chiesa; col dono eucaristico "Gesù Cristo conse-

gnava alla Chiesa l'attualizzazione perenne del mistero pasquale". È un pensiero che "porta a sentimenti di grande e grato stupore" ed è "questo stupore eucaristico" che il Papa intende risvegliare con la presente Enciclica.

Il primo capitolo "*Mistero della fede*" ricorda che l'Eucaristia è di Cristo il "dono per eccellenza" e che la Messa è, ad un tempo, attualizzazione del sacrificio della Croce e banchetto della comunione al corpo e al sangue di Cristo. "Attraverso la comunione al suo corpo e al suo sangue, Cristo ci comunica anche il suo Spirito". C'è una tensione escatologica nell'attesa della venuta del Signore e questo porta ad una più intensa comunione con la Chiesa celeste, da un lato, e, dall'altro, ad una maggiore responsabilità per quanto riguarda il nostro cammino nella storia.

Il secondo capitolo "*L'Eucaristia edifica la Chiesa*" prende l'avvio dal concetto che "la celebrazione eucaristica è al centro del processo di crescita della Chiesa"; così il popolo della Nuova Alleanza diventa "segno e strumento della salvezza operata da Cristo" e "L'Eucaristia si pone come *fonte* e insieme come *culmine* di tutta l'evangelizzazione... "La partecipazione al banchetto eucaristico rafforza l'unità del corpo di Cristo e costruendo la Chiesa crea la fraternità tra gli uomini.

Non manca, nel capitolo, un particolare incoraggiamento a sviluppare l'adorazione al Santissimo Sacramento "aspetto del culto eucaristico, nel quale si prolungano e si moltiplicano i frutti della comunione al Corpo e al sangue del Signore".

Nel terzo capitolo "*L'apostolicità dell'Eucaristia e della Chiesa*" si mette in evidenza la strettissima connessione tra l'Eucaristia e la Chiesa; si può pertanto applicare al Mistero Eucaristico quanto si dice della Chiesa nel Simbolo niceno-costantinopolitano (una, santa, cattolica e apostolica). Anche l'Eucaristia è una e cattolica, ed "è pure santa, anzi è il Santissimo Sacramento". Ma l'attenzione è rivolta soprattutto alla sua apostolicità. "Anche a fondamento dell'Eucaristia ci sono gli Apostoli... perché il Sacramento è stato affidato agli Apostoli da Gesù ed è stato tramandato da loro e dai loro successori fino a noi". Inoltre "l'Eucaristia è apostolica, perché viene celebrata conformemente alla fede degli Apostoli". Da ultimo, l'Eucaristia è apostolica, perché è il sacerdote ministeriale che "compie il Sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio in nome di tutto il popolo". (E il sacerdote ordinato fa parte della successione apostolica). Da qui discende l'importanza dell'Eucaristia nella vita del sacerdote e della presenza del sacerdote in una comunità. Il quarto capitolo "*L'Eucaristia e la comunione ecclesiale*" tratta dell'Eucaristia "come culmine di tutti i Sacramenti nel portare a perfezione la comunione con Dio Padre mediante l'identificazione col Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo". La comunione però "suppone la vita di grazia e la pratica delle virtù della fede, della speranza e della carità". Per questo si comprende lo stretto legame tra l'Eucaristia e la Penitenza. L'Eucaristia, poi, "essendo la suprema manifestazione sacramentale della comunione nella Chie-

sa... richiede che siano reali i vincoli della comunione nei Sacramenti, particolarmente nel Battesimo e nell'Ordine sacerdotale". "L'Eucaristia crea comunione ed educa alla comunione". Di qui l'importanza della Messa domenicale, per cui "il giorno del Signore diventa anche il giorno della Chiesa".

Seguono alcune precisazioni sulle celebrazioni ecumeniche.

Il quinto capitolo tratta "Il decoro della celebrazione eucaristica". La Chiesa "si è sentita spinta lungo i secoli e nell'avvicinarsi delle culture a celebrare l'Eucaristia in un contesto degno di così grande Mistero". Ed è nata la liturgia cristiana. È chiaro che l'Eucaristia "ha inciso fortemente sulla cultura, specialmente in ambito estetico"; si lamentano poi alcuni abusi nel campo delle celebrazioni liturgiche, "a partire dagli anni della riforma liturgica post-conciliare". Si prospetta la preparazione di un Documento specifico, perché nessuno sottovaluti il Mistero affidato alle mani del sacerdote e non ne rispetti il carattere sacro e la dimensione universale.

Il sesto capitolo "Alla scuola di Maria, donna 'euca-

ristica'" è forse il più affascinante, perché riflette il personale rapporto del Papa con Maria e perché può servire a ciascuno di noi che voglia approfondire il suo legame con l'Eucaristia e con Maria. Qualche sottolineatura: Maria che esercita la sua fede eucaristica già con l'incarnazione; l'analogia tra il fiat di Maria e l'amen del fedele che riceve la comunione; Maria che vive la dimensione sacrificale dell'Eucaristia; l'Eucaristia, come il Magnificat, è innanzitutto lode e rendimento di grazie.

La conclusione è quello che lo stesso Giovanni Paolo II appassionatamente confessa: la sua testimonianza di fede nella Santissima Eucaristia.

N.B. La Messa Crismale è quella che si celebra il mattino del Giovedì Santo, durante la quale si benedicono gli Oli e il Crisma che "serviranno per l'unzione dei catecumeni, per il conforto dei malati e per il conferimento della Cresima e dell'Ordine sacro".

L'Osservatore Romano del 18 aprile 2003

Supplemento a L'Osservatore Romano del 18 aprile 2003

G.S.

Appuntamenti Parrocchiali Giugno 2003

- | | | |
|----|----|--|
| Do | 1 | Giornata della carità parrocchiale |
| Lu | 9 | Ore 18.30, in Sala G. Ceriani: si riunisce il Gruppo di animazione liturgica |
| Lu | 16 | Ore 21.00, in Sala G. Ceriani: si riunisce il Consiglio pastorale |
| Do | 22 | Solennità del Corpus Domini : si raccomanda la partecipazione alla Processione Eucaristica Cittadina |
| Me | 25 | Ore 21.00, in Sala G. Ceriani: Laboratorio della fede , catechesi indirizzata agli adulti |

N.B. Tutti i mercoledì si riunisce il **Coro parrocchiale**, alle ore 18.30, in Sala G. Ceriani, sotto la guida del M° Massimiliano Bianchi.

Catechesi dell'Iniziazione cristiana

A partire dall'anno scolastico 2003/2004 la Catechesi dell'Iniziazione cristiana nella parrocchia di San Babila si terrà nel giorno di **martedì** per la preparazione alla **Messa di Prima Comunione** e nel giorno di **mercoledì** per la preparazione alla **Cresima**. L'orario della catechesi è confermato: dalle ore 17.15 alle ore 18.15.

I genitori sono invitati a partecipare a **tre incontri** che precederanno l'iscrizione dei ragazzi/e alla catechesi.

Tali incontri si terranno nei giorni:

mercoledì, 10 settembre 2003

mercoledì, 17 settembre 2003

mercoledì, 24 settembre 2003

alle ore **19.00**, presso la Sala G. Ceriani (C.so Venezia, 2/A).

Sono certo che non sfuggirà l'importanza di questo cammino formativo proposto, che aiuta a meglio comprendere insieme con i sacerdoti e con gli educatori la bellezza e l'importanza della formazione catechistica dei ragazzi e della loro partecipazione alla vita della comunità parrocchiale.

ROSARIUM VIRGINIS MARIAE (5)

Supplicare Cristo con Maria

16. Cristo ci ha invitati a rivolgerci a Dio con insistenza e fiducia per essere esauditi: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto» (Mt 7,7). Il fondamento di questa efficacia della preghiera è la bontà del Padre, ma anche la mediazione presso di Lui da parte di Cristo stesso (cfr 1 Gv 2,1) e l'azione dello Spirito Santo, che «intercede per noi» secondo i disegni di Dio (cfr Rm 8,26-27). Noi infatti «nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare» (Rm 8,26) e talvolta non veniamo esauditi perché «chiediamo male» (cfr Gc 4,2-3).

A sostegno della preghiera, che Cristo e lo Spirito fanno sgorgare nel nostro cuore, interviene Maria con la sua intercessione materna. «La preghiera della Chiesa è come sostenuta dalla preghiera di Maria».²³ In effetti, se Gesù, unico Mediatore, è la Via della nostra preghiera, Maria, pura trasparenza di Lui, mostra la Via, ed «è a partire da questa singolare cooperazione di Maria all'azione dello Spirito Santo, che le Chiese hanno sviluppato la preghiera alla santa Madre di Dio, incentrandola sulla persona di Cristo manifestata nei suoi misteri».²⁴ Alle nozze di Cana il Vangelo mostra appunto l'efficacia dell'intercessione di Maria, che si fa portavoce presso Gesù delle umane necessità: «Non hanno più vino» (Gv 2,3).

Il Rosario è insieme meditazione e supplica. L'insistente implorazione della Madre di Dio poggia sulla fiducia che la sua materna intercessione può tutto sul cuore del Figlio. Ella è «onnipotente per grazia»,²⁵ come, con audace espressione da ben comprendere, diceva nella sua *Supplica alla Vergine* il beato Bartolo Longo. Una certezza, questa, che, a partire dal Vangelo, si è andata consolidando per via di esperienza nel popolo cristiano. Il sommo poeta Dante la interpreta stupendamente, nella linea di san Bernardo, quando canta: «Donna, se' tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar sanz'ali».²⁶ Nel Rosario Maria, santuario dello Spirito Santo (cfr Lc- 1,35),

mentre è supplicata da noi, si pone per noi davanti al Padre che l'ha colmata di grazia e al Figlio nato dal suo grembo, pregando con noi e per noi.

Annunciare Cristo con Maria

17. Il Rosario è anche *un percorso di annuncio e di approfondimento*, nel quale il mistero di Cristo viene continuamente ripresentato ai diversi livelli dell'esperienza cristiana. Il modulo è quello di una presentazione orante e contemplativa, che mira a plasmare il discepolo secondo il cuore di Cristo. In effetti, se nella recita del Rosario tutti gli elementi per un'efficace meditazione vengono adeguatamente valorizzati, ne nasce, specialmente nella celebrazione comunitaria nelle parrocchie e nei santuari, una *significativa opportunità catechetica* che i Pastori devono saper cogliere. La Vergine del Rosario continua anche in questo modo la sua opera di annuncio di Cristo. La storia del Rosario mostra come questa preghiera sia stata utilizzata specialmente dai Domenicani, in un momento difficile per la Chiesa a motivo del diffondersi dell'eresia. Oggi siamo davanti a nuove sfide. Perché non riprendere in mano la Corona con la fede di chi ci ha preceduto? Il Rosario conserva tutta la sua forza e rimane una risorsa non trascurabile nel corredo pastorale di ogni buon evangelizzatore.

NOTE

23 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2679.

24 *Ibid.*, 2675.

25 La *Supplica alla Regina del Santo Rosario*, che si recita solennemente due volte l'anno, in maggio e ottobre, fu composta dal Beato Bartolo Longo nel 1883, come adesione all'invito del Papa Leone XIII ai cattolici, nella sua prima Enciclica sul Rosario, per un impegno spirituale volto a fronteggiare i mali della società.

26 *Divina Commedia*, Par. XXXIII, 13-15.

Aiuto!

La chiesa non è un museo o un palazzo che si va a visitare per ammirarne le bellezze artistiche e non è neppure solo luogo di culto e di preghiera, ma è la casa di Dio e di tutti noi che siamo suoi figli. Se entriamo in quest'ottica, cambia anche il rapporto con la chiesa, non si entra più solo per assolvere l'obbligo domenicale alla Santa Messa o per dire una preghiera frettolosa o per accendere un lumino, ma la si

guarda con occhi diversi, con occhi illuminati d'amore per un bene nostro, un bene prezioso che va mantenuto nel migliore dei modi. Ognuno di noi diventa un padrone di casa efficiente che si occupa del suo mantenimento e di tutte le necessarie miglierie.

Quale miglior dono dunque, per festeggiare il quarantesimo anno di sacerdozio del nostro amato par-

roco Monsignor Gandini, che stanziare offerte per le opere di ristrutturazione iniziate nella nostra parrocchia "San Babila"?

Sistemazione dei paramenti interni della chiesa a causa dei distacchi di tinteggiatura e delle macchie di sali, restauro dei serramenti esterni e delle vetrate, ricogni-

zione e spolveratura delle superfici di pietra e o mosaico, verifiche di funzionalità all'impianto elettrico.

Un invito caloroso a tutti noi parrocchiani a collaborare affinché "la nostra casa" possa diventare sempre più bella e accogliente.

G.G.

LABORATORIO DELLA FEDE

Padre Nostro che sei nei cieli [CCC2797-2802]

Incontro del 23 aprile 2003

Traccia di sintesi

2797 *La fiducia semplice e filiale, la sicurezza umile e gioiosa sono le disposizioni che conven-gono a chi prega il «Padre nostro».*

2798 *Possiamo invocare Dio come «Padre» per-ché ce lo ha rivelato il Figlio di Dio fatto uomo, nel quale, mediante il Battesimo, siamo incorpo-rati e adottati come figli di Dio.*

2799 *La preghiera del Signore ci mette in comu-nione con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Nel medesimo tempo rivela noi a noi stessi.*

2800 *Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi la volontà di somigliargli e far crescere in noi un cuore umile e confidente.*

2801 *Dicendo Padre «nostro» noi invociamo la Nuova Alleanza in Gesù Cristo, la comunione con la Santissima Trinità e l'amore divino che, attra-verso la Chiesa, abbraccia il mondo intero.*

2802 *L'espressione «che sei nei cieli» non indica un luogo, ma la maestà di Dio e la sua presenza*

nel cuore dei giusti. Il cielo, la casa del Padre, costituisce la vera patria, verso la quale siamo in cammino e alla quale già apparteniamo.

Avvio alla discussione

- Siamo così abituati a invocare Dio con il nome di Padre, che forse non ci rendiamo più conto della novità sconcertante di questo modo di pregare. Come conservare lo stupore della preghiera che Gesù ci ha insegnato?

- Si dice che la cultura occidentale ha smarrito il senso della paternità. Quale immagine di paternità ci aiuta a dire il Padre nostro e quale invece rende più difficile la sua formulazione?

- L'Islam, che rifiuta di riconoscere in Gesù il Figlio di Dio, rifiuta in certo modo anche l'appel-lativo di Padre a Dio. Perché sembra avere più fascino oggi una fede in Dio senza l'attributo del-la paternità?

GRUPPO VOLONTARIE DI SAN BABILA

"E ora che faccio"? È mattina, mi sono appena svegliata, e questa domanda mi getta nel panico. Sono sola, disorientata. "Gabriella, reagisci, buttati giù dal letto", mi dico, e intanto ripenso alla mia vita... Anni scanditi da impegni inderogabili: scuola, figli, marito, parenti, amici. Anni frenetici, vissuti intensamente con gioia e dolore. Anni in cui mi sentivo indispensabile e protetta dall'amore dei miei cari. "E poi"?... Poi il silenzio.

"E ora che cosa faccio"? Datti al volontariato, mi rispondono le amiche, come se il volontariato fosse l'ultima risorsa delle donne di mezza età, sole e

deluse. Io mi vedo intenta ad accudire una persona bisognosa o accanto un letto d'ospedale e mi chiedo: "Ma come faccio io ad incutere gioia e speranza agli altri, quando la mia anima è spenta?" E continuo: "Io sento il bisogno di una casa che mi accolga amica e di due braccia che mi stringano a sé".

Chiudo gli occhi e improvvisamente mi appare l'immagine di Gesù dipinta sopra l'altare minore della Chiesa Mater Amabilis del mio paese d'origine: Riccione. Due lunghe braccia aperte, pronte ad accogliere chiunque ne abbia bisogno. Allora

mi dico: “La casa che cerco è la Chiesa; è da essa che deve partire il mio cammino”.

Mi rivolgo ad una amica catechista della mia parrocchia San Babila e nel giro di pochi giorni vengo a far parte del “Gruppo Volontarie”.

Il mio compito è quello di occuparmi, una volta la settimana, del ‘Banco accoglienza’. Mi sento una piccola componente di una grande casa che accoglie i suoi ospiti sempre con il sorriso e una parola gentile, e illustra, se richiesto, le bellezze della basilica e la sua storia.

E, come una famiglia, abbiamo anche noi la nostra gerarchia: il grande padre ‘Monsignor Gandini’, i fratelli: i preti e i sacrestani della parrocchia; la madre: la nostra simpatica ed efficientissima Maggy; la sorella maggiore: l’indispensabile e sempre presente Anna; e poi tutte noi che partecipiamo con entusiasmo affinché ogni iniziativa che ci viene proposta (mostre, banchi di beneficenza, contributi a persone bisognose, incontri di meditazione e preghiera) accolga sempre un più vasto numero di partecipanti.

Come è bello non sentirsi più sola! E anche la preghiera detta insieme agli altri sembra volare più velocemente a Dio. Questo è il mese di maggio, il mese della Madonna; e come meglio onorarla se non trovandoci tutti i giovedì sera, alle ore 21.00,

nel cortile della basilica per recitare il Santo Rosario?

Padri, madri, figli, sacerdoti e laici, parrocchiani e non, tutti uniti per festeggiare la mamma con la ‘emme’ maiuscola.

Il mio telefono suona..., è Costanza che mi ricorda il prossimo impegno e mi chiede: “Come stai, hai bisogno?”. Sì, cara Costanza, ho bisogno di te, delle tue parole, della tua grande disponibilità a sobbarcarti anche i problemi degli altri.

Grazie anche a te, Mariella, che nel tuo fervore religioso mi parli di Bernadette, di Radio Maria, dei miracoli che avvengono quotidianamente, come se mi raccontassi della spesa che hai fatto o di cosa stai cucinando. Grazie a Elide che accorre a casa dell’amica ammalata con affetto e con le brioches, grazie a Maria Grazia che attraverso la Conferenza di San Vincenzo ci comunica i casi più bisognosi di aiuto, e un grazie ancora a tutti voi, fratelli e sorelle, che mi avete restituito il calore della famiglia.

G.G.

N.B. Maggy, ora ho capito quando – durante la cena organizzata per scambiarci gli auguri di Natale – hai detto: “Voi siete la mia famiglia”.

Recita del Rosario nel cortile absidale della Parrocchia

Il cortile absidale della nostra Parrocchia si è animato, ogni giovedì del mese di maggio, per un’importante occasione. Alle ore 21, i parrocchiani si sono trovati insieme per la recita del Rosario, seguendo l’indicazione del Pontefice che ha proclamato l’anno del Rosario, dall’ottobre 2002 all’ottobre 2003.

Per favorire la meditazione dei Misteri della vita del Signore, il nostro Parroco ha saputo creare, nel cortile della chiesa, uno spazio accogliente e suggestivo, direi familiare, dove è stato bello ritrovarsi e sentirsi parte della comunità. Di fronte all’immagine della Madonna col Bambino, che siamo abituati a pregare anche in chiesa, è stato allestito quasi un piccolo altare con i fiori e le candele. Il Maestro Bianchi ha accompagnato con la

musica i canti tradizionali che ci hanno fatto ricordare gli anni passati, quando ogni sera di maggio ci si recava in chiesa per le funzioni del Mese Mariano.

L’invito di Mons. Gandini, di Don Pierdomenico e di Don Paolo è stato accolto da un buon numero di fedeli, che è andato via via aumentando tanto che con gioia è stato ampliato lo spazio riservato all’incontro. Questi appuntamenti di preghiera del giovedì ci hanno dato la possibilità di incontrarci e di concludere la giornata con un momento di meditazione e di contemplazione, tanto che molti dei presenti hanno riscoperto l’importanza di questa preghiera ed hanno accolto l’invito del Santo Padre a recitare il Rosario anche in famiglia.

L.C.

*** ASTERISCHI ***

Principi e norme per l'uso del Messale

III: *La celebrazione della Parola*

La proclamazione della Parola di Dio è parola attuale di Cristo che annuncia il Vangelo nell'assemblea dei suoi discepoli, e di Dio che parla al suo popolo (Principi e norme per l'uso del Messale = PN 9). Di qui la necessità di promuovere un'autentica mentalità biblica nelle comunità locali, soprattutto tramite l'omelia e le scuole della Parola. L'annuncio della Parola di Dio è una caratteristica essenziale del culto cristiano.

La religione cristiana è essenzialmente la religione della Parola e dell'ascolto (DV 2). La Parola di Dio nella Bibbia, infatti, è anzitutto annuncio e proposta di salvezza (manifestazione della buona volontà di Dio, notificazione dei "mirabilia Dei", proclamazione dell'amore misericordioso di Dio che vuole tutti salvi in Cristo); soltanto in un secondo momento la Parola di Dio ci invita a conversione (se la salvezza è presente, non si deve lasciarla perdere, ci si deve convertire... si deve aprire il cuore per ricevere il dono di Dio).

La proclamazione liturgica della Parola di Dio è:

- mezzo privilegiato per entrare in contatto col testo sacro
- parola attuale e viva; germe carico di vita e parola efficace (Sacrosanctum Concilium = SC 7).

Essa, dunque, non ha soltanto un valore propedeutico, di preparazione al rito sacramentale; anzi, ha una sua precisa valenza che il credente deve fare propria, diventando discepolo della Parola di Dio.

Dal momento che la Parola qualifica la celebrazione, di conseguenza possiamo affermare che:

- ogni celebrazione deve conoscere il momento dell'annuncio della Parola
- devono moltiplicarsi le celebrazioni della Parola di Dio anche fuori della Messa
- occorre favorire l'uso del lezionario feriale e curare la dizione
- si profila almeno l'opportunità che l'omelia venga preparata e costruita insieme con i rappresentanti della comunità
- urge una speciale attenzione per stabilire un accordo tra Parola e rito.

IV.

Unione strettissima tra Parola e rito nella liturgia.

Il rito ha bisogno della Parola per essere illuminato. La Parola ha bisogno del rito per conservare tutta la sua vitalità e la sua densità.

C'è del vero quando si dice che la Parola proclama ciò che il rito poi attualizza; annuncia un aspetto del mistero di Cristo che in seguito il Sacramento rende presente. Tut-

tavia, bisogna non dimenticare che nella celebrazione non c'è una parola che dice e non fa, né un rito che fa e non dice: ogni parola di Dio è attiva, e ogni rito è parlante; ogni parola è anche azione, evento di salvezza, e, d'altra parte, ogni rito è anche parola, rivelazione.

La proclamazione della Parola di Dio è una esemplificazione pratica di quanto abbiamo ora affermato.

Proclamare, ovvero, *leggere ad alta voce*, significa:

- Rendere pubblico, portare ciò che si legge a conoscenza di tutti i presenti;
- acclamare ad alta voce e con solennità: non ci si indirizza solo agli uomini per trasmettere loro la Parola di Dio, ma si acclama il Dio vivente che visita il suo popolo;
- proclamare la Parola di Dio, quindi, è un'azione liturgica, un atto di culto.

Proclamare la *Parola di Dio*: significa che ci troviamo di fronte a un gesto che riguarda la Parola di Dio. La funzione del lettore, cioè, concorre a un vero e proprio atto di culto che contribuisce grandemente alla lode di Dio e alla santificazione dell'uomo. Infatti, la proclamazione della Parola di Dio è sempre rendimento di grazie per l'economia della salvezza che ogni pagina biblica proclamata nella liturgia annunzia e attua; e, nello stesso tempo, contribuisce alla santificazione dell'uomo perché è la Parola di Dio che nutre la fede dei fedeli, spinge i loro animi verso Dio, suscita quella risposta che costituisce l'apporto personale indispensabile alla piena efficacia della liturgia. (SC 11;33).

Si tratta, quindi, di una funzione ministeriale nel senso preciso del termine:

Un'azione strumentale attraverso la quale Cristo continua a svolgere la sua missione di annunciatore della Parola di Dio. Cristo, infatti, "è presente in modo speciale nelle azioni liturgiche... è presente nella sua parola, poiché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura" (SC 7). Infine, si tratta di una funzione particolarmente efficace. Infatti, se Cristo è presente e operante quando si proclama la Parola di Dio, la sua è certamente una presenza efficace e santificatrice. L'annuncio della Parola ha una propria efficacia perché è una parola di salvezza e perché produce particolari disposizioni nei fedeli ed è la fonte della loro risposta e della loro preghiera (SC 33).

Approfondendo ulteriormente questo aspetto, possiamo precisare che le letture bibliche sono efficaci perché entrano con la liturgia eucaristica a costituire un unico atto di culto nel quale si annunzia e si attua il mistero pasquale: le letture ricordano, proclamano e attuano l'avvenimento salvifico che la celebrazione eucaristica renderà presente in pienezza.